

Internet

## Il Kalendarium di Danuta Czech sul sito dell'Aned

di Dario Venegoni

Il 27 gennaio, in occasione del "Giorno della Memoria", il sito Internet dell'Aned ha cominciato la pubblicazione della traduzione italiana del "Kalendarium" di Danuta Czech, la monumentale ricerca che ordina giorno dopo giorno tutti "gli avvenimenti nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau" dal 1939 al 1945. Il libro, per gentile concessione dell'autrice, è già in gran parte consultabile gratuitamente all'indirizzo "http://www.deportati.it". Gran parte del libro - oltre 1.000 pagine nella edizione tedesca - è già stata pubblicata. Il completamento dell'opera - per il quale mancano ancora le annotazioni riferite ai primi 9 mesi del 1943 - dovrebbe avvenire prima dell'estate. La traduzione del "Kalendarium" è di Gianluca Piccinini, che lavora da oltre 2 anni a questo imponente progetto. L'edizione online è a cura di Dario Venegoni.

Danuta Czech, polacca, classe 1922, ricercatrice del Museo statale di Auschwitz, ha avviato lo studio dei do-

cumenti esistenti sul Lager quasi 50 anni fa con l'obiettivo esplicito di preparare questo straordinario calendario, la cui pubblicazione prese avvio nel 1958 a cura del Museo. Da allora ad oggi il "Kalendarium" di Danuta Czech si è enormemente ampliato, con l'aggiunta di nuovi documenti, nuovi particolari, nuove testimonianze.

L'autrice di suo non ci mette neppure un aggettivo: si limita a registrare giorno dopo giorno il funzionamento della gigantesca macchina dello sterminio, sulla base di una mole impressionante di documenti originali, accuratamente vagliati e controllati.

Il libro - pubblicato in edizione tedesca nel 1989 - costituisce da tempo un baluardo ineliminabile contro ogni tentativo negazionista: sono gli stessi autori degli orrendi crimini perpetrati nel campo, nella grande maggioranza dei casi, i testimoni dei propri misfatti, con la loro pedante contabilità dei vivi e dei morti, con le ricevute dei pagamenti, le fatture dei forniti-

tori, le sentenze dei loro macabri tribunali, i premi alle SS più solerti nella repressione dei tentativi di fuga.

A parlare, nel libro di Danuta Czech sono sempre i fatti: gli arrivi, le uccisioni, i numeri di matricola attribuiti ai deportati (e anche a un numero impressionante di neonati venuti alla luce nel campo o sui convogli in arrivo, tutti col loro bravo numero...).

L'arrivo e lo sterminio degli ebrei romani rastrellati nel ghetto il 16 ottobre 1943 è descritto nel testo in 5 tragiche righe: 1.035 sono arrivati; 149 uomini e 47 donne sono stati immatricolati e avviati al lavoro forzato; gli altri 839 - vecchi, donne e bambini - sono stati condotti alle camere a gas.

E così via, giorno dopo giorno, nel "Kalendarium" si segue l'arrivo dei trasporti dalla Francia, dal Belgio, da Berlino, dalle isole dell'Egeo, da tutta l'Europa occupata, e lo sterminio degli

ebrei e degli zingari, dei prigionieri di guerra sovietici, fino al genocidio di centinaia di migliaia di ebrei ungheresi, che occupa gran parte del 1944.

E fino ai giorni dell'Apocalisse, quando, incalzati dall'Armata Rossa, i nazisti decidono l'evacuazione del Lager, dando avvio alle tragiche "marce della morte" di una moltitudine di moribondi trascinati per mezza Europa per non lasciare in mano al nemico nessun testimone del genocidio.



## Nel mese di gennaio ben 278.316 contatti

Un inizio di anno straordinario per il sito Aned, che con il 31% di contatti in più rispetto al già altissimo risultato dell'anno scorso, si conferma come la più importante fonte di documentazione sulla deportazione italiana disponibile su Internet. I visitatori provenivano da 54 paesi del mondo. Nell'elenco dei visitatori figurano un centinaio facoltà universitarie italiane, oltre a decine e decine di atenei e centri di ricerca internazionali. Più che raddoppiate le informazioni trasmesse: siamo passati dai 3 GB del gennaio 2001 ai 7,85 GB di quest'anno.

I diversi capitoli del "Kalendarium" di Danuta Czech, pubblicato in anteprima italiana il 26 gennaio 2002, hanno avuto in media oltre 1.200 lettori in soli 6 giorni: un risultato straordinario, se si considerano le caratteristi-

che del testo, che certamente non si rivolge al grande pubblico. Tra le reazioni dei lettori, segnaliamo soltanto quella di Miriam Romm, consulente informatica residente in Israele, che solo ora, grazie al testo del "Kalendarium" pubblicato in rete dall'Aned, ha scoperto dei particolari (relativi al 5 gennaio 1944) del dramma di suo padre, Marian Gajewski, deportato ad Auschwitz-Birkenau. Il caso del "Kalendarium" è eccezionale, ma non unico. La "Biblioteca online" dell'Aned, che è una delle caratteristiche peculiari del nostro sito, si è arricchita in questo anno di diversi importanti titoli, che hanno trovato una buona accoglienza. Complessivamente, infatti, i libri presentati in versione integrale nel sito hanno avuto nel solo mese di gennaio oltre 4.800 lettori.

### Gli "ingrandimenti" di episodi ritenuti "minori"

La prosa di Danuta Czech è asciutta, ma non indifferente: dove può l'autrice opera degli "ingrandimenti" su episodi forse minori, spesso scioccanti. Così al 25 giugno 1944 scrive:

"Dai magazzini del campo effetti, detto Canada, che si trovano alle spalle del settore BII, fra i Crematori III e IV, sono portate via carrozzine vuote. Sono sospinte in file di cinque ciascuna lungo la via che porta dai crematori alla stazione. Il trasporto dura oltre un'ora".

Sono le carrozzine dei bambini che erano sui treni, e che sono stati uccisi, che vengono avviate verso il Reich, dove l'assistenza pubblica le affiderà alle madri tedesche bisognose.

L'annotazione conferma e fissa in una data precisa quanto già raccontato tanti anni fa da Giuliana Tedeschi nel suo "C"è un punto della

terra..." dove l'autrice ricorda appunto il raccapriccio di quella visione.

Nel "Kalendarium" l'immagine di questo macabro corteo di carrozzine vuote, disciplinatamente, immancabilmente "in fila per cinque" (tutti dovevano marciare per 5, nei Lager di Hitler, anche i fantasmi dei neonati soppressi) si aggiunge alle altre mille e mille immagini di questa asciutta e ugualmente agghiacciante cronaca quotidiana dello sterminio.

Mille e mille immagini di questa asciutta e ugualmente agghiacciante cronaca quotidiana dello sterminio

Le uniche integrazioni che i curatori dell'edizione italiana si sono permessi al testo della Czech riguardano i nomi e i numeri di matricola di alcuni deportati italiani - da

Primo Levi a Settimia Spizzichino, ad alcuni altri -, aggiunti quasi a ulteriore conferma della veridicità della ricerca della studiosa polacca.

### La "banalità del male" non è una lettura "facile"

Il "Kalendarium" è un documento di studio, non un romanzo. Eppure ugualmente questo testo, fino ad oggi riservato a una ristrettissima cerchia di ricercatori, prende il lettore e non lo abbandona più fino all'ultima riga. Pagina dopo pagina si penetra all'interno della macchina nazista dello sterminio, se ne scopre il meccanismo, se ne vedono i vizi: il riferimento al tema della "banalità del male" è fin troppo scontato, ma non ce n'è uno migliore. Anche Auschwitz, con le sue camere a gas e i suoi forni crematori, aveva i suoi fornitori che lamentavano i ritardi nei pagamenti, o che protestavano perché la manodopera non era abbastanza produttiva.

E anche ad Auschwitz, quasi sulla soglia delle camere a gas che funzionavano notte e giorno, c'era un movimento di resistenza che coraggiosamente cercava di fare filtrare all'esterno notizie e prove dello sterminio hitleriano.

Col suo linguaggio asciutto, con la sua prosa ripetitiva ed essenziale Danuta Czech ha eretto un grandioso monumento in ricordo delle vittime di quella macchina infernale. Ora, grazie all'idea di Fiorenza Roncalli e all'ostinato lavoro di Gianluca Piccinini, anche i lettori italiani hanno accesso a questa fonte essenziale di conoscenza e di riflessione.

Il traduttore si è avvalso della collaborazione di Lucio Monaco, con il quale ha confrontato alcune varianti nell'edizione tedesca e in quella polacca. Alessandra Lombardi ha corretto il testo e proposto numerose modifiche alla traduzione.

A tutti penso di poter estendere il ringraziamento dell'Associazione.

Danuta Czech ha eretto un grandioso monumento in ricordo delle vittime di quella macchina infernale